

## Decreto competitività: delusione e rammarico

**Diritto & Giustizia**

Quotidiano del: 14/04/2005

Di Cristina Cappuccini

Riforma delle professioni: Assoprofessioni è pronta ad ingaggiare una lunga battaglia in Parlamento. Anche se è del tutto convinta che Camera e Senato non approveranno provvedimenti anacronistici come il maxiemendamento presentato dal Governo al decreto competitività. Tutto sommato, ha ritenuto la confederazione riferendosi a quella parte delle associazioni non regolamentate più avverse al decreto, l'*action plan* dava loro una possibilità più ampia di riconoscimento, rispetto ad un testo che oggi taglia fuori tutti. È questa, infatti, ha continuato ancora Assoprofessioni, la logica conseguenza che si è venuta a creare con l'aggiunta della lettera l) dell'articolo 2bis del maxiemendamento.

«La lettera l) – dichiarano il presidente nazionale di Assoprofessioni, Giorgio Berloffà, e il segretario generale, Roberto Falcone – riporta la discussione sulla riforma indietro di almeno 10 anni». Stessa lettera, ha aggiunto la confederazione, che nello stabilire il diritto dei professionisti ad ottenere il riconoscimento pubblico delle professioni non disciplinate da disposizioni normative e da ordinamenti professionali, non fa che interpretare in modo autentico il concetto di attività regolamentate o tipiche, espresso nella successiva lettera m) dello stesso articolo.

«In tal modo – ha affermato Assoprofessioni – l'entrata in vigore del decreto sulla competitività nel testo così voluto dal Governo, difficilmente potrà permettere il riconoscimento di nuove professioni e delle relative associazioni». Ben venga quindi il riconoscimento di nuove categorie, purché non tipiche delle attività esercitate dagli Ordini.

«Su questo punto – hanno fatto sapere i vertici di Assoprofessioni – siamo intervenuti per meglio specificare che in tale concetto erano da ricomprendersi solo le attività riservate». La confederazione ha proposto, infatti, tre emendamenti al comma 8 dell'articolo 2, che maggioranza e opposizione hanno accolto e presentato.

«Ma questo – hanno concluso Berloffà e Falcone riferendosi al maxiemendamento – è un colpo di mano dell'ultimora che mai ci saremmo aspettati e che produce solo svantaggi a quelle stesse categorie professionali per le quali la riforma ha maggiormente ragione d'esistere». E infine «cosa avrà da dire il Governo, se approverà il decreto sulla competitività con questi emendamenti, ai milioni di professionisti che esercitano nuove professioni o ai numerosi giovani che intendono farlo in futuro?»